

PER IL MESE DI SETTEMBRE

Per il primo venerdì di settembre

Attualità del culto al S. Cuore

La Lettera Enciclica sul culto al Cuore di Gesù (*Haurietis aquas*) si chiude con un duplice sguardo che ne dimostra l'attualità: le necessità della Chiesa oggi e il mondo moderno.

Il culto al S. Cuore ha un validissimo apporto da donare ancora alla Chiesa e al mondo. Lo ricordava anche il S. Padre nella sua allocuzione al Capitolo Generale dei Sacerdoti del S. Cuore: «L'amore e la riparazione (al Cuore di Gesù) sono di tutti i tempi. Essi sono oggi, non temiamo d'affermarlo, più attuali che mai... A due riprese dopo la nostra elevazione al sommo Pontificato (che ebbe luogo, abbiamo il piacere di ricordarlo, nella festa liturgica del S. Cuore), Noi abbiamo creduto nostro dovere richiamare l'attualità e l'urgenza di questa devozione nella Chiesa e la necessità di non lasciarla indebolire nell'animo dei fedeli».

NECESSITA' DELLA CHIESA

Ci soffermiamo, seguendo i richiami dell'Enciclica, su questo primo sguardo che Pio XII rivolgeva alla situazione attuale per meglio individuare le mete a cui deve condurre il culto al Cuore di Gesù.

Egli ricorda ancora i «copiosi frutti di spirituale rinnovamento nella vita cristiana» prodotti dal culto al S. Cuore. Ma rileva pure che vi sono ancora vari motivi di preoccupazione che sollecitano un più fervente ritorno all'amore del Cuore di Gesù perchè la Chiesa possa raggiungere «quella perfezione morale che risponde ai voti e ai desideri manifestati da Gesù Cristo».

In particolare:

— *la tiepidezza* nella pratica della fede: «Non pochi, infatti, sono i figli della Chiesa che ne deturpano con numerose macchie e rughe quel volto che in sé medesimi riflettono».

— *La rilassatezza dei costumi*: «non tutti i fedeli cristiani risplendono per santità di costumi, cui tuttavia sono divinamente chiamati».

— *La resistenza dei figli lontani*: «non tutti i peccatori sono ritornati alla casa paterna per ivi rivestire la veste più bella e ricevere l'anello, simbolo della propria fedeltà allo sposo dell'anima loro».

— *L'immenso problema missionario*: «non tutti gli infedeli sono stati inseriti come membra nel Corpo Mistico di Cristo».

— *L'ostilità contro Dio e contro la Chiesa*: «massima avversione dell'uomo al Sommo Bene, che spinge ad allontanare da sé e dagli altri uomini tutto ciò che viene da Dio, con Dio unisce, e al godimento di Dio conduce: la verità, la virtù, la pace, la giustizia».

RINVIGORIRE LA CARITA'

La sorgente di tutte le deviazioni è duplice:

— «i falsi amori del secolo che raffreddano e infine estinguono la fiamma della divina carità nei cuori»;

— «l'odio contro Dio e contro i suoi legittimi rappresentanti».

Da questa sorgente si sviluppa, come la Lettera Enciclica ancora sottolinea, il materialismo teorico e pratico; mentre s'inaridisce, al contrario, la sorgente

del vero Amore: « per il moltiplicarsi delle iniquità, si raffrederà la carità di molti » (Mt. XXIV, 12). E' evidente, dunque, che il rimedio salutare può attingersi soltanto ritornando alle « sorgenti del Salvatore »: quell'acqua e quel sangue che sono scaturiti dal costato ferito del Cristo, conservano tutta la loro inesauribile virtù di redenzione e di salvezza. Il culto al Cuore di Gesù, che è « culto dell'Amore », ha precisamente e soprattutto lo scopo di rinvigorire la carità.

Innanzitutto i fedeli devono rinnovarsi nel fervore della carità « legge suprema della religione cristiana, fondamento solidissimo della vera e perfetta giustizia, sorgente sovrana della pace ».

La contemplazione dell'eterno divino amore, di cui il Cuore di Cristo è simbolo ed espressa immagine — come scriveva Paolo VI nella Lettera Enciclica *Investigabiles divitias* — deve trasformarsi in una scuola di carità: è il desiderio manifestato da Gesù specialmente nel discorso dell'ultima cena, e che trova un'eco così eloquente nelle epistole di S. Giovanni: « Così Dio ci ha amati: donandoci il Figlio suo. Allo stesso modo noi dobbiamo amare: donandoci »; « Amatevi, come io vi ho amati. In questo vi riconosceranno come miei discepoli » (Gv. XIII, 34-35).

Il rinnovamento auspicato dal Concilio si fonda su questo vigore di carità, che fa penetrare nei singoli fedeli il « sacramento della Chiesa » e lo rende luminoso a tutte le genti. Una carità più ardente, verso Dio e verso gli uomini, attenua le tendenze materialistiche di cui è impregnata la natura umana, libera da un egoismo che soffoca ogni senso sociale e di solidarietà umana e cristiana, eleva e tonifica la vita personale e familiare nella pratica più generosa della virtù e nel sincero aprirsi alla visione missionaria della Chiesa. Se « al moltiplicarsi delle iniquità » i cristiani, anziché contribuire tristemente con il « raffreddarsi della carità », contrappongono una vigorosa ripresa di rinnovato fervore, essi faranno giungere, attraverso i misteriosi canali della comunione dei Santi, una potenza nuova di risveglio e di redenzione fin nelle parti più lontane della terra.

C'è da augurarsi, quindi, che i nostri fedeli sentano il dovere di « fissare lo sguardo in Colui che è stato trafitto » (Gv. XIX, 37) e, in spirito di adorazione e di riparazione, vi accostino le loro anime, perchè ne ripartano infiammate da quella carità ardentissima che ha spinto il Cristo Redentore alla donazione totale di sé stesso per la gloria del Padre e per il bene dell'intera famiglia umana.

P. GIUSEPPE GIRARDI, S. C. J.
dell'Apostolato della Riparazione

XVII SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

a cura del « Centro di Azione Liturgica »

Si svolgerà a Pavia dal 29 agosto al 2 settembre 1966 la XVII SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE sul tema: « LA CHIESA SACRAMENTO E I SACRAMENTI DELLA CHIESA ».

Noti e autorevoli relatori illustreranno la Liturgia Sacramentale tenendo presente la problematica che nasce dall'applicazione del Rituale in italiano.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi a: Segreteria CAL, Via Liberiana, 17 - Roma.